

ZACCHIA

Adalbert von Harrach (1598-1667), a cura di K. Keller - A. Catalano, II, *Diarium 1629-1646*, Wien 2010, pp. 199, 206, 208.

A. Ploncher, *Lettere inedite di monsignor Z. nunzio in Venezia al cardinal Lodovisi segretario di Stato ed al cardinal Barberini sulla morte di fra Paolo Sarpi*, in *Archivio storico italiano*, IX (1882), 128, pp. 145-162; A. Zacchia Rondinini, *Memorie della famiglia Zacchia Rondinini...*, Bologna 1942, pp. 24-39, 119-174, 187 s.; Ch. Weber, *Die ältesten päpstlichen Staatshandbücher*, Rom-Freiburg-Wien 1991, *ad ind.*; M.C. Giannini, *L'oro e la tiara. La costruzione dello spazio fiscale italiano della Santa Sede. 1560-1620*, Bologna 2004, *ad ind.*; Id., *Note sui tesorieri generali della Camera apostolica e sulle loro carriere tra XVI e XVII secolo*, in *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècle). Charges, hommes, destins*, a cura di A. Jamme - O. Poncet, Rome 2005, pp. 873 s., 883; M.G. Barberini - C. Giometti, *Domenico Guidi e il monumento funebre per i cardinali Zacchia e Rondinini: un capolavoro ritrovato*, in *Bollettino d'arte*, XCIII (2008), 145, pp. 115-120; G. Breccola, Z., L. (Luigi), in *Dizionario storico biografico del Lazio*, a cura di S. Franchi - O. Sartori, III, Roma 2009, p. 2008; Th.F. Mayer, *The Roman Inquisition. A papal bureaucracy and its laws in the age of Galileo*, Philadelphia 2013, *ad indicem*.

GIAMPIERO BRUNELLI

ZACCHIA, PAOLO. – Nacque a Roma nel 1584 (o 1585) da Tommaso e da Giacomina Boncompagni (Mandosio, 1682, p. 102; per la paternità, cfr. testamento, in Archivio di Stato di Roma, *Trenta notai capitolini, Ufficio 32*, 1659, notaio Simii). Fu fratello di Silvestro, affermato giurista, Lorenzo e Anna Maria, monaca a Viterbo. Non è nota la professione del padre ma alcune transazioni finanziarie con la famiglia Aldobrandini suggeriscono una posizione agiata e rapporti consolidati con le grandi famiglie romane (Roma, Archivio storico capitolino, *Camera Capitolina*, Credenzone II, t. V, cat. 52, c. 347r).

Diverse le ipotesi sulle origini della famiglia. La dedica al cardinale Laudivio Zacchia (v. la voce in questo *Dizionario*) contenuta nel primo libro delle *Quaestiones medico-legales* è stata interpretata come una prova della presunta parentela con la famiglia Zacchia di Vezzano Ligure (Zacchia Rondinini, 1942, p. 16). Altrettanto suggestiva la notizia di Giulio Bartolucci (1683, p. 891), *scriptor hebraicus* della Biblioteca Vaticana, secondo cui la famiglia di Zacchia sarebbe stata in realtà di origine ebraica, proveniente da Viterbo, poi convertitasi. L'assenza di prove documentarie non consente di confermare nessuna di queste ipotesi.

Difficile ricostruire gli anni di formazione: non trova al momento riscontro l'ipotesi di un'educazione presso la scuola degli

scolopi e poi al Collegio romano (Capparoni, 1928, p. 134). Zacchia studiò medicina a Roma con Marsilio Cagnati, professore alla Sapienza, da lui definito «preceptor meus» nelle *Quaestiones (Questionum medico-legalium*, I-II, Lugduni 1661, I, p. 70). Lacune nella documentazione del Collegio medico non consentono tuttavia di stabilire la data di laurea, che sembra ancora non conseguita nel 1608, quando Zacchia pubblicò a Roma una traduzione del poema *La Fenice* di Lattanzio Firmiano con dedica al cardinale Montalto (Alessandro Peretti Damasceni), presentandosi sul frontespizio come «romano» ma non medico. La notizia che Zacchia avesse completato studi di diritto e teologia (cfr. *Bibliografia romana*, 1880, pp. 252 s.) rimane per ora priva di evidenze documentarie.

Nel 1621 apparve presso Mascardi il volume *Quaestiones medico-legales. Liber primus*, il cui titolo suggerisce, già a questa altezza, il progetto di un'opera più ampia, che in effetti prese forma gradualmente negli anni successivi. Rivoltosi al libraio stampatore Guglielmo Facciotti, noto per le pubblicazioni di carattere medico, con cui aveva stabilito buoni rapporti (M. Ceresa, *Una stamperia nella Roma del primo Seicento...*, Roma 2000, *ad ind.*), Zacchia fece uscire nel 1625 il secondo libro e, a seguire, il terzo e il quarto (1628) e il quinto (1630). Già nel 1630 apparve a Lipsia una riedizione dei primi quattro libri. Morto Facciotti, Zacchia pubblicò il sesto libro, nel 1634, con gli eredi, ricorrendo però l'anno seguente, per il settimo, a Manelfo Manelfi. Le successive edizioni uscirono tutte nei maggiori centri di stampa europei: nell'edizione di Amsterdam (1651) vennero aggiunti i libri ottavo e nono con 34 *consilia*, che salirono a 60 nell'edizione avignonese del 1655. L'edizione di Lione, uscita postuma nel 1661 a cura del nipote Lanfranco Zacchia (v. la voce in questo *Dizionario*), comprese 85 *consilia* e 100 *decisiones* della Rota. Ulteriori edizioni apparvero fino a tutto il Settecento: in particolare, quella completa veneziana del 1789. Risale al 1774 la pubblicazione a Cesena del compendio *Novus Zacchias*, a cura del teologo e medico gesuita spagnolo Facundo Lozano, a riprova dell'autorevolezza riconosciuta alle *Quaestiones* per lo sviluppo delle pratiche medico-legali.

Per l'ampiezza e sistematicità della trattazione, le *Quaestiones* sono considerate uno dei testi fondanti della medicina legale. La struttura scolastica in *quaestiones* consente a Zacchia di esaminare in modo analitico una molteplicità di temi relativi al corpo e alla salute al tempo stesso giuridicamente rilevanti e teologicamente complessi, con riferimenti puntuali a una varietà straordinaria di fonti mediche, giuridiche e teologiche. Il primo libro approfondisce vari aspetti della generazione, dalla definizione del parto legittimo e vitale alla somiglianza della prole, fino a questioni più specifiche come l'identificazione delle cause di morti femminili in relazione a una forma di prestito comune a Roma e legata alla vita e alla morte dell'istatario. Il secondo libro affronta da un lato la categoria delle malattie che indeboliscono la mente e dall'altro la complessa materia dei veleni. La generazione ritorna nel terzo libro con un'attenzione particolare all'impotenza. Parallelamente viene dato spazio al problema della simulazione delle malattie e alle implicazioni medico-legali della peste e del contagio. Il quarto libro raggruppa due temi distanti: la natura dei miracoli e le problematiche riguardanti la verginità e lo stupro. Nel quinto libro Zacchia affronta il digiuno quaresimale, la natura delle ferite, questione principe nella pratica medico-legale, e le mutilazioni corporee. Conclude il libro un'analisi della relazione tra ambiente e salute secondo il modello ipocratico. Il sesto libro ruota intorno a questioni di deontologia quali la molteplice natura degli errori del medico e la definizione di colpa, per poi affrontare il tema della tortura, sulla cui applicazione i medici erano spesso chiamati a dar giudizio. Il libro si chiude con una discussione sul primato tra medicina e legge che declina in modo nuovo la secolare disputa delle arti. Una varietà di argomenti molto diversi tra loro caratterizza il settimo libro: la natura dei «monstra», la salute del clero, il debito coniugale e le stimate. L'ottavo libro riprende la discussione sulla vita religiosa, estendendola agli effetti della clausura sulla salute delle monache. È compresa anche una trattazione delle varie forme di terapia medica. Infine, il libro nono presenta brevi integrazioni su temi affrontati precedentemente, come, per esempio, la discussione sulla cioccolata e il tabacco in relazione al digiuno, non senza dare spazio a nuove problematiche, come la dissoluzione del matrimonio e la definizione del primogenito. I *consilia* illustrano con casi concreti la materia trattata nella parte teorica: numerosi quelli relativi al tema della generazione, ben rappresentati anche casi di presunto avvelenamento e di conflitti legati alla capacità di intendere e volere dei testatori. Prominenti anche i *consilia* richiesti nel corso dei processi di canonizzazione, come quelli per Lorenzo

Giustinian (1381-1456), patriarca di Venezia, e per il papa Gregorio X (cfr. Ditchfield, 1995, p. 236).

L'ampiezza dei temi affrontati rende le *Quaestiones* una fonte fondamentale sia per la storia della medicina legale e della deontologia medica, sia per lo studio della società e della cultura di antico regime, dal controllo della sessualità al dibattito sulla demonologia e sulla natura dei miracoli, documentando il dialogo serrato tra medici, giuristi e teologi.

Zacchia sembra essersi direttamente interessato della diffusione della sua opera come è testimoniato dalla lettera del 1628 in cui il medico milanese Ludovico Settala lo ringraziò per l'invio di un volume delle *Quaestiones* (Allacci, 1633, pp. 215 s.), che ebbero infatti subito una grande risonanza. Anche il medico danese Thomas Bartholin, in visita a Roma nel 1643, commentò con particolare favore l'opera di Zacchia (*Epistolarum medicinalium [...] centuria*, I, Hafniae 1663, p. 191). Il carteggio Allacci documenta le trattative per la pubblicazione dell'edizione di Amsterdam presso il tipografo Blaeu (Roma, Biblioteca Vallicelliana, *Carteggio Allacci*, vol. 148, cc. 342v-352), confermando non solo il diffuso interesse per le *Quaestiones*, ma anche le reti europee in cui Zacchia era inserito. Ulteriore prova di una strategia volta a consolidare estesi rapporti sociali e intellettuali sono le numerose dediche disseminate nei *consilia*, tra i cui destinatari si annoverano il francese René Moreau e il cattolico inglese James Alban Gibbes. Documentati anche gli scambi con l'erudito francese Gabriel Naudé e con il medico ebreo portoghese Abraham Zacutus Lusitanus: alcune loro lettere, risalenti rispettivamente al 1635 (da Rieti) e al 1635 e 1639 (da Amsterdam) vennero incluse nell'edizione del 1651 (per i rapporti con Naudé, cfr. Lavenna, 2004).

A servizio tra il 1626 e il 1629 presso la famiglia Borghese come medico e «medico della parrocchia», probabilmente di S. Lorenzo in Lucina, con un salario modesto (Archivio apostolico Vaticano, *Archivio Borghese*, bb. 6045, f. 53, 6063, f. 311), il 25 novembre 1629 Zacchia entrò nel Collegio medico (Archivio di Stato di Roma, *Università*, b. 50, c. 178v). In questa istituzione ricoprì vari incarichi: nominato visitatore

ZACCHIA

delle ostetriche, spagirici e stufaroli nel gennaio del 1630 (c. 179v), a dicembre dello stesso anno Zacchia fu uno dei due membri del Collegio chiamati a dibattere le tesi sostenute dal medico Baldo Baldi sulla natura e le cause del contagio (*De contagione pestifera, praelectio habita in almae urbis gymnasio...*, Romae 1631, p. 47); nel 1631 entrò a far parte di una commissione deputata a rivedere gli statuti (Archivio di Stato di Roma, *Università*, b. 50, c. 136v) e, insieme a Giovanni Manelfi, fu incaricato di riesaminare l'antidotario a cui stava lavorando Pietro Castelli (c. 139, 25 maggio 1631). Nel 1632 Zacchia fu nominato promotore (c. 142v). Ricoprì invece la carica di protomedico nel 1638, nel 1653 e ancora nel 1659 (*Statuta collegii DD. almae Urbis medicorum...*, Romae 1676, p. 114). Come *consiliarius* del Collegio medico approvò il balsamo al centro della lunga diatriba che divise i medici romani tra il 1639 e il 1644 (B. Baldi, *Opobalsami orientalis* [...] *propugnations*, Romae 1640, p. 5). Una lettera sulla materia a lui attribuita apparve nell'*Opobalsamum examinatum* di Castelli (Venetiis 1640, pp. 126-131). Dal gennaio 1648 all'aprile 1659 Zacchia risulta nei mandati di pagamento dell'ospedale di S. Spirito (cfr. P. Savio, *Ricerche sui medici e chirurghi dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia. Sec. XVI-XVII*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, s. 3, XXV (1971), p. 156).

Un tratto cruciale della biografia professionale di Zacchia è l'intensa attività di perito su richiesta di diversi tribunali romani, come il tribunale del governatore, l'Auditor Camerae, la congregazione dei Riti e il tribunale della Rota romana. Suo anche il coinvolgimento nel controverso processo di canonizzazione del cardinale Roberto Bellarmino, con il suo parere favorevole alla natura miracolosa di una guarigione riportata da Daniello Bartoli (*Della vita di Roberto cardinal Bellarmino*, Roma 1678, pp. 522-524). Sull'episodio Zacchia tornò anche nelle *Quaestiones (Questionum medico-legalium*, cit., I, p. 277).

Zacchia fu, come altri suoi colleghi, lettore di alcune pubblicazioni di medicina per conto del maestro di Sacro Palazzo: in questa veste approvò nel 1624 l'*Epistola apologetica* di Giulio Filippelli, nel 1637 la *Disquisitio iatrophysica ad textum 23 libri*

Hippocratis di Baldo Baldi, nel 1639 l'*Antidotario Romano* e nel 1647 la *Polycarponia* di Domenico Panaroli. Diversa invece la questione della sua nomina ad archiatra di Innocenzo X, che Prospero Mandosio (1696, p. 181), inizialmente incerto, confermò sulla base del medico bolognese Giovanfrancesco Bonomi. Il dato resta in effetti problematico, perché non si fa menzione del suo nome nell'elenco dei ruoli di Innocenzo X per il 1654 (Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, *Chigiani*, I.II.46). Analogamente, nei frontespizi delle edizioni delle *Quaestiones*, Zacchia non si identifica mai come archiatra ma come medico romano e protomedico generale dello Stato ecclesiastico. La notizia che fosse medico di Palazzo all'epoca di Alessandro VII (Franck von Franckenau, 1688, ripresa da G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XLIV, Venezia 1847, p. 136) non è al momento verificata; nel dedicare al papa l'edizione postuma del 1661 delle *Quaestiones*, il nipote Lanfranco non fece alcun cenno a incarichi in Curia di Zacchia. Tuttavia, un suo consulto probabilmente indirizzato al papa è conservato nella Biblioteca apostolica Vaticana (*Chigiani*, E.VI.205, cc. 548-557).

Ben inserito nelle reti mediche romane, Zacchia intrattenne relazioni con colleghi dai profili professionali diversi, da Pietro Castelli ad Angelo Colio, al chirurgo francese Nicholas Larche, al napoletano Marco Aurelio Severino. Nel settembre del 1623, ben prima della nomina di Zacchia a protomedico, Castelli gli indirizzò la terza e più lunga lettera delle *Epistolae medicinales* (Romae 1626, pp. 34-119), opera cardine per la ricezione della medicina chimica a Roma. Gli stretti rapporti tra i due vennero costruiti attorno al *patronage* del cardinale Lelio Biscia (cfr. *Questionum medico-legalium*, cit., II, p. 171) e alla condivisione di scritti e osservazioni (I, p. 292, per il riferimento all'opera inedita di Castelli, *De insectis*; II, pp. 171 s., per la comunicazione di Castelli su una nascita mostruosa a Messina). La fede con cui Zacchia validò la descrizione di un caso inviata da Larche al collega Severino (Roma, Biblioteca Lancisiana, Ms. 13, c. 371) testimonia intensi scambi con entrambi, attestati anche dalle conversazioni tra Zacchia

e Larche su casi di malformazioni anatomiche (*Questionum medico-legalium*, cit., I, p. 580). Anche con Colio, medico all'ospedale S. Giacomo, Zacchia scambiò osservazioni sull'anatomia degli ermafroditi (p. 502). Da parte sua, nel 1634, Colio lesse e approvò per il maestro di Sacro Palazzo il sesto e il settimo libro delle *Quaestiones*. A riprova della sua reputazione nell'ambiente dei medici romani, Zacchia venne annoverato da Gregorio Rossi, nel *De postrema pestilentia* (Romae 1665, p. 100), tra i medici più attivi a Roma all'epoca della peste del 1656. Nel più ampio contesto dei letterati ed eruditi romani fece parte dell'Accademia degli Umoristi (cfr. *Quaestiones medico-legales*, Amstelaedami 1651, dedica del libro settimo, p. 464).

Zacchia pubblicò altre due opere a stampa, entrambe in italiano. Nel 1636 uscì a Roma *Il vitto quaresimale*, esplicitamente rivolto a un pubblico ampio, a cui si offriva una guida pratica di comportamento per l'osservazione del precetto quaresimale, tenendo in considerazione le preoccupazioni diffuse per le possibili conseguenze mediche del digiuno. L'opera, che descrive in dettaglio le caratteristiche di diverse tipologie di alimenti, ebbe due successive edizioni. Nel 1639, sempre a Roma, apparve il *De' mali hipochondriaci* che discute le origini, i sintomi, le cause e la terapia dei mali affini alla malinconia. Molte le edizioni successive, anche una traduzione in latino pubblicata nel 1671 ad Augusta.

Numerose le opere manoscritte elencate da Leone Allacci (1633, p. 214) e poi segnalate da Mandosio (1696, p. 183), che però ne denunciava la perdita per incuria degli eredi: tra gli altri titoli, si menzionano, per esempio, il *De maculis in utero a foetu contractis*, il *De subitis et insperatis mortis eventibus*, il *De quiete servanda in curandis morbis*. Sono giunti invece fino a oggi il poema in ottave *Degl'Innocenti canti cinque* e il *Della birra o cervosa, discorso medico*. Una copia del poema, forse autografa, si trova nella Biblioteca apostolica Vaticana (Ferrajoli, 703). Altra copia è conservata nella Biblioteca Estense di Modena (Fondo Campori, g.H.7.15, Campori 724). Copia del discorso sulla birra è invece a Londra, British Library (Ms. Add 8310), con data 27 marzo 1631.

Zacchia è ricordato brevemente nei dizionari settecenteschi di storia della medicina, tra i quali si segnala quello di Nicolas

Eloy che osserva l'utilità delle *Quaestiones* sia per i medici sia per i teologi interessati ai casi di coscienza (*Dictionnaire historique de la médecine...*, IV, Mons 1778, pp. 606 s.).

Sposato con Terrenzia Cossi, morta prima di lui forse nel 1636 (cfr. testamento della moglie: Roma, Archivio storico capitolino, *Archivio Urbano*, sez. 1, notaio Franciscus De Berrettariis, vol. 114, c. 219r), Zacchia non lasciò figli.

Morì nel marzo del 1659, forse il giorno 21, secondo quanto si desume dalla relazione del curato allegata al testamento, che altresì informa sull'abitazione di Zacchia in via del Gesù, all'interno della parrocchia di S. Lucia alle Botteghe Oscure. Il dato è confermato in una lista di medici attivi a Roma all'epoca della peste del 1656 (cfr. Archivio apostolico Vaticano, *Misc. Arma di IV-V*, 61, cc. 26-27v). Dopo una cerimonia funebre cui parteciparono i membri del Collegio medico, il corpo di Zacchia venne tumulato nella chiesa di S. Maria in Vallicella, dove erano già stati sepolti altri componenti della famiglia (cfr. testamento).

Molto stretto il legame con i nipoti, in particolare con Giovanni Tommaso, a cui Zacchia lasciò in eredità la sua biblioteca medica: alcuni suoi libri, con nota di possesso, sono stati rintracciati a Parigi, Bibliothèque interuniversitaire de Santé (5862; 6136); a Roma, Biblioteca Angelica (cfr. E. Celani, *Dediche, postille, dichiarazioni di proprietà...*, in *La Bibliofilia*, VIII (1906), 4-5, p. 163); a Londra, British Library (1167.G.15).

Un ritratto di Zacchia nel sessantaseiesimo anno d'età, disegnato da Gian Domenico Cerrini e inciso da Giovanni Battista Bonacina, fu incluso nell'edizione delle *Quaestiones* di Avignone (1655).

FONTI E BIBL.: Per il testamento: Archivio di Stato di Roma, *Trenta notai capitolini*, Ufficio 32, 1659 (notaio Antonio Francesco Maria Simii), cc. 662r-665v, 683r. Per ruoli e incarichi: *ibid.*, *Università*, b. 50; Città del Vaticano, Archivio apostolico Vaticano, *Archivio Borghese*, bb. 6045, f. 53, 6063, f. 311; *Misc. Arma di IV-V*, 61. Corrispondenza: Biblioteca apostolica Vaticana, *Urb. lat.*, 1624, c. 73r (a Paganino Gaudenzi); *Barb. lat.*, 2958, cc. 61, 92, 96, 105 (da Lelio Guidiccioni).

L. Allacci, *Apes Urbanae...*, Romae 1633, pp. 213-216; P. Mandosio, *Bibliotheca romana...*, I, Romae 1682, pp. 102 s.; G. Bartolucci, *Bibliotheca Magna Rabbinnica*, III, Romae 1683, p. 891; G. Franck von Franckenau, *Vita incomparabilis archiatri Pauli Zacchiae...*, in P. Zacchia, *Quaestio-num medico-legalium*, I, Francofurti ad Moenum 1688, pp. n.n.; P. Mandosio, *Theatron...*, Romae

ZACCHIA

1696, pp. 180-185; C. Platner, *Sulla vita e le opere di P. Z.*, Milano 1827; Èm. Mahier, *Les questions médico-légales de Paul Zacchias, médecin romain: études bibliographiques*, Paris 1872; *Bibliografia romana: notizie della vita e delle opere degli scrittori romani dal secolo XI fino ai nostri giorni*, Roma 1880, pp. 252 s.; P. Capparoni, *Profili bio-bibliografici...*, II, Roma 1928, pp. 134-136; A. Zacchia Rondinini, *Memorie della famiglia Zacchia Rondinini*, Bologna 1942, ad ind.; H. Karplus, *Medical ethics in P. Z.'s "Quaestiones Medico-Legales"*, in *International symposium on society, medicine and law, Jerusalem, March 1972*, a cura di H. Karplus, Amsterdam 1973, pp. 125-134; C. Colombero, *Un contributo alla formazione della nozione di malattia mentale: le "Quaestiones medico-legales" di P. Z.*, in *Follia psichiatrica e società...*, a cura di A. De Bernardi, Milano 1982, pp. 317-329; M. Boari - R. Froldi, P. Z., *il concetto di veleno e i fondamenti della tossicologia forense*, in *Zacchia. Archivio di medicina legale, sociale e criminologica*, LX (1987), pp. 1-14; V. Marchetti, *Sul controllo medico-legale dell'ambiguità sessuale. L'archiatra romano P. Z. (1584-1659) e l'ermafroditismo*, in *Sanità e società*, II, *Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, secoli XVI-XX*, a cura di A. Pastore - P. Sorcinelli, Udine 1987, pp. 67-104; J. Bajada, *Sexual impotence: the contributions of P. Z. (1584-1659)*, Roma 1988; S. Ditchfield, *Liturgy, sanctity and history in Tridentine Italy: Pietro Maria Campi and the preservation of the particular*, Cambridge 1995, pp. 235 s.; S. De Renzi, *La natura in tribunale. Conoscenze e pratiche medico-legali a Roma nel XVII secolo*, in *Quaderni storici*, XXXVI (2001), 3, pp. 799-822; G. Pierini, *Venefici. Dalle Quaestiones medico legales di P. Z.*, Milano 2001; S. De Renzi, *Witnesses of the body: medico-legal cases in seventeenth-century Rome*, in *Studies in history and philosophy of science Part A*, XXXIII (2002), 2, pp. 219-242; V. Lavenia, "Contes des bonnes femmes". *La medicina legale in Italia, Naudé e la stregoneria*, in *Bruniana ☞ Campanelliana*, X (2004), 2, pp. 299-317; A. Pastore, *Le regole dei corpi. Medicina e disciplina nell'Italia moderna*, Bologna 2006, pp. 51-55, 77-83, 102-104; G. Rousseau, *Policing the anus: stuprum and sodomy according to P. Z.'s forensic medicine*, in *The sciences of homosexuality in early modern Europe*, a cura di K. Borris - G. Rousseau, London 2008, pp. 75-91; P. Z. *Alle origini della medicina legale: 1584-1659*, a cura di A. Pastore - G. Rossi, Milano 2008; S. De Renzi, *The risks of childbirth: physicians, finance, and women's deaths in the law courts of seventeenth-century Rome*, in *Bulletin of the history of medicine*, LXXXIV (2010), 4, p. 549-577; J. Duffin, *Questioning medicine in seventeenth-century Rome: the consultations of P. Z.*, in *Canadian bulletin of medical history*, XXVIII (2011), 1, p. 149-170; F.P. de Ceglia, *The woman who gave birth to a dog. Monstrosity and bestiality in Quaestiones medico-legales by P. Z.*, in *Medicina nei secoli*, n.s., XXXV (2014), 1, p. 117-144; A. Pastore, *Dottrina dei sensi e laboratorio dell'esperienza nell'opera di P. Z. (1584-1659). A proposito delle nascite mostruose*, in *Mefisto*, II (2018), 2, pp. 43-58.

SILVIA DE RENZI - LUCA TONETTI

ZACCHIA, PAOLO EMILIO. – Nacque a Vezzano, nella diocesi di Luni-Sarzana, da Gaspare e da Veronica de' Nobili intorno al 1554.

La famiglia era una delle più fiorenti del piccolo borgo. All'inizio del Cinquecento, il lignaggio vantava tre rami distinti in Lucca. Tuttavia, quello di Gaspare era rimasto a Vezzano.

Paolo Emilio si avviò alla carriera ecclesiastica. Conseguita la laurea in diritto civile e canonico all'Università di Pisa, ebbe come primo grado l'arcidiaconato di Sarzana, il 18 gennaio 1591. Circa un anno dopo, lo zio materno Marcello de' Nobili, canonico di S. Pietro e *cubiculario intimo* di Clemente VIII, lo fece venire a Roma. Nominato protonotario apostolico, Zacchia trovò dapprima impiego come uditore presso il cardinale Pier Donato Cesi, poi, all'inizio del novembre 1595, fu nominato commissario generale della Camera apostolica. Divenne cioè il magistrato istruttore delle cause contro i debitori del fisco pontificio, dotato altresì di poteri di controllo in materia contabile e di funzioni consultive. Nel maggio successivo, prese gli ordini sacri. Seguì, nella quarta settimana del novembre 1597, la nomina a nunzio straordinario a Genova e in Spagna per presentare a quei governi le ragioni della Sede apostolica nella questione della mancata successione in linea diretta al titolo ducale di Ferrara.

Con la morte di Alfonso II d'Este, il 27 ottobre 1597, secondo il diritto feudale pontificio, il ducato ferrarese passava sotto il diretto dominio del papa, mentre Cesare d'Este di Montecchio, erede designato dal defunto, subentrava a Modena, Reggio Emilia e Carpi, feudi imperiali, dunque non soggetti all'autorità della Sede apostolica. Papa Aldobrandini notificò in Concistoro, il 2 novembre, l'avvenuta devoluzione, dichiarandosi pronto a ricorrere alle armi. Nondimeno, varò nel contempo un'estesa campagna diplomatica per guadagnare la non opposizione dei principali Stati italiani ed europei al notevole ingrandimento territoriale dello Stato della Chiesa.

La scelta di Zacchia non mancò di sorprendere, dato che si trattava della sua prima esperienza nel campo dei rapporti interstatuali. La nomina «fa[ceva] creder tuttavia, che Sua Santità vo[lesse] portarlo *ad altiora*, et mostra[va] in vero molta confidenza in lui» (*Avvisi di Roma* del 22 novembre 1597, in *Die Hauptinstruktionen*